

INCONTRO





**AZIONE CATTOLICA
ITALIANA**
MASSA CARRARA PONTREMOLI

PACE

PAG 4.	Saluto della Presidente Diocesana	PAG 12.	Dal Corriere Apuano In Corteo per affermare il no alla guerra e alla violenza
PAG 5.	La nuova Presidenza	PAG 14.	Documento Assembleare
PAG 6.	Emozione e Senso di Responsabilità	PAG 14.	Cap I - Introduzione
PAG 8.	Marcia della PACE	PAG 15.	Cap II - La Società Civile
PAG 9.	Nonviolenza	PAG 19.	Cap III - La Comunità Ecclesiale
PAG 10.	Dignità dei Popoli	PAG 25.	Info Convegno Taliercio
PAG 11.	Disarmo	PAG 25.	Calendario Associativo

azionecattolicams.com



CONTATTI

Segreteria Diocesana
Via Europa 1 Massa
tel e WhatsApp 3760792005
mail: azionecattolicams@gmail.com



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA

FAA



A BRACCIA APERTE

Roma · 25 aprile 2024

INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

dalle ore 7.30

Ingresso in piazza San Pietro

ore 8.45

Preghiera e animazione

ore 9.45

Incontro con Papa Francesco

ore 11.00–13.00

Momento di festa e testimonianze

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:

VAI SUL NOSTRO SITO
WWW.AZIONECATTOLICAMS.COM

Il Saluto della Presidente Diocesana

Eccomi qua, mi trovo a scrivere un saluto alla “mia Associazione” dopo giorni ricchi di tante attestazioni di stima. Questo 2024 è iniziato con la mia nomina a Presidente dell'AC della nostra Diocesi per il prossimo Triennio e per me è iniziato un nuovo modo di vivere l'Associazione, con lo sguardo più ampio di chi si trova a guidare la nostra piccola “barca”. Iniziare il mio mandato proprio il 1° gennaio è stato molto significativo ed ho voluto affidarmi a Maria SS. Madre di Dio, come modello di affidamento alla volontà di Dio Padre. Già nelle mie prime dichiarazioni ho espresso la mia gratitudine al Consiglio Diocesano e al Vescovo Mario che mi ha nominata Presidente e ho voluto rivolgermi a ciascun aderente all'AC diocesana, che spero di incontrare presto personalmente, chiedendo di essere consapevoli che il nostro tempo ha bisogno di un Vangelo vissuto e testimoniato non solo a parole e neppure ognuno per sé. Come ci ricorda Francesco “siamo tutti sulla stessa barca”, tutti chiamati a remare insieme, perché “nessuno si salva da solo”. Nel titolo della nostra recente Assemblea Diocesana e del nostro Documento Assembleare lo abbiamo sottolineato “Un Noi più grande. Appassionati del Vangelo al servizio del Bene comune”: mi auguro che queste non siano solo parole scritte su carta ma impresse nelle nostre menti e cuori. Chiedo a ciascun aderente di dare il proprio contributo quali apostoli di gioia e di Speranza ed essere “sale e lievito” nel quotidiano. In un periodo storico ricco di sfide sociali ed ecclesiali cerchiamo di essere donne e uomini, giovani e ragazzi che si lasciano interrogare e cercano sempre di dare risposte che mirano al Bene Comune.



La Nuova Presidenza

Durante il Consiglio Diocesano del 11 Febbraio 2024 si è concluso il Rinnovo delle cariche associative Diocesane, un cammino lungo che parte dalla Assemblea Diocesana di Novembre e che ha portato i seguenti risultati.

Presidente

Sabrina Castagnini

Segretario

Umberto Magrini

Amministratore

**Ermanno Moscatelli, in attesa di nuova
Nomina**

Responsabili ACR

**Paolo Turi
Kevin Ceragioli**

Vicepresidenti GIOVANI

**Isabella Bardini
Chiara Mancini**

Vicepresidenti ADULTI

**Rossella Bugliani
Stefano Mancini**



AZIONE CATTOLICA ITALIANA

MASSA CARRARA PONTREMOLI

Presidenza Diocesana

Emozione e Senso di Responsabilità

Riflessioni da un nuovo Consiglio Diocesano

Vivere questa fase nel consiglio e' stata personalmente una esperienza nuova ed impegnativa, carica di emozione ma anche di senso di responsabilità.

Abbiamo avuto modo di sperimentare la fatica di cosa vuol dire fare delle scelte condivise il più possibile con tutti, pur cercando di far sentire protagonista ogni singolo membro presente nel consiglio. Abbiamo avuto modo di conoscere un po' la storia di questo organo associativo e riflettere sulla necessità di fare alcuni cambiamenti.

Abbiamo scoperto che è bello e fa crescere il condividere le nostre idee anche se a volte posso essere molto diverse e difficili da capire. La fatica di incontrarci e capirci è stata però uno sprono a conoscerci un po' di più, ad imparare a rispettare i tempi e i silenzi necessari, per dare spazio a tutti e soprattutto spazio allo Spirito Santo, al suo consiglio e alla sua silenziosa ma plasmante forza.

Alla fine aver raggiunto un primo obiettivo come nuovo consiglio (e che obiettivo ..LA PRESIDENTE), è stata una grande emozione e motivo di soddisfazione, perché ci siamo sentiti parte di una storia "vecchia" ma che si rinnova e guarda al futuro della nostra associazione e della nostra chiesa.

Valeria



Emozione e Senso di Responsabilità

Riflessioni da un nuovo Consiglio Diocesano

“Il carisma dell’AC è comunitario: non si vive isolatamente, ma insieme, in una testimonianza corale ed organica, che per noi prende la forma dell’associazione.”

Il Progetto formativo dell’Azione Cattolica Italiana ci stimola ed unisce e su queste parole abbiamo pregato e riflettuto in uno dei primi consigli Diocesani di questo nuovo triennio.

In questi primi mesi abbiamo davvero sperimentato l’essere comunità e vivere a pieno la corresponsabilità di guardare all’associazione, con tutte le difficoltà che ci stanno naturalmente in mezzo.

Ci siamo trovati da subito di fronte ad una bella sfida, rinnovare e rinnovarci nella scelta del Presidente sostenuti dal nostro Vescovo Mario, sfida affrontata con determinazione e con la guida dello Spirito Santo.

In questo momento significativo per la Chiesa, il Vescovo ci ha chiesto di metterci in discussione con una bella dose di novità, ci è stato chiesto un maggiore contributo da parte nostra in termini di fiducia reciproca e nello Spirito Santo, siamo stati chiamati a metterci ancora di più in discussione sulle idee personali e sulla fede ma con lo sguardo fisso sullo stile democratico che è proprio della nostra associazione.

Abbiamo dovuto “imparare” l’affidarsi a Dio, al Vescovo e a chi era seduto accanto a noi e non come isole solitarie ma come un arcipelago tutto collegato.

E’ stato un cammino lungo e non semplice iniziato con l’Assemblea Diocesana di Novembre ma per le cose importanti ci vuole il giusto tempo, ci siamo confrontati e abbiamo cercato di compiere scelte che fossero il più condivise possibile, ci siamo lasciati coinvolgere l’uno con l’altro con senso di responsabilità e con la volontà di dare ad ognuno il giusto tempo.

Gli incontri con Fra Mario sono sempre stati densi di Spirito, una guida paterna che con grande umiltà e disponibilità all’ascolto sa coinvolgere e responsabilizzare.

Adesso siamo chiamati ad altre importanti esperienze e ad essere ancora protagonisti nella Chiesa e nel territorio.

Viva L’Azione Cattolica.

Stefano

**Marcia
Interreligiosa
della Pace**

**Domenica
4 Febbraio
2024**

SCEGLIERE LA

**P
A
C
E**

**Disarmo
Nonviolenza
Dialogo**

**Ritrovo ore 14:30
Piazza Giuseppe Minuto
(P.zza della Stazione)**



**Conclusione ore 16:30
Piazza Berlinguer Massa**



Chiesa Cattolica Italiana
MASSA CARRARA PONTREMOLI



Casa di Betania



Accademia Apuana
della Pace



Chiesa Ortodossa



Comunità Islamica
Pontremoli

Nonviolenza

Di Bruna Massa Ufficio PSL per la Marcia Interreligiosa della PACE

Nonviolenza: scritto tutto attaccato per non lasciare neppure un piccolo spiraglio alla violenza, per escludere in ogni modo l'altra opzione, per scegliere in ogni caso la pace e, se necessario lottare per averla, lottare con mezzi pacifici.

Il dubbio che immediatamente balena alla mente è sull'efficacia di questo metodo di lotta, in quanto i libri di storia riportano pochi esempi di lotte pacifiche, e probabilmente tutti noi ricordiamo solo la marcia del sale promossa da Ghandi per protestare contro l'occupazione coloniale inglese.

Altrettanto probabilmente ci sono molte storie che non conosciamo. Oggi vogliamo ricordare un episodio accaduto durante la seconda guerra mondiale.

Le forze di occupazione volevano una Carrara vuota, l'ordine del comando tedesco prevedeva di trasferire tutta la popolazione a Sala Baganza, per fare il deserto attorno alla linea Gotica.

Le cose, però, non andranno secondo i piani.
A cambiare il corso della storia ci pensarono le donne.
Le donne di Carrara disarmate.

In Piazza delle Erbe, la tradizionale piazza del mercato ortofrutticolo, si raduna una marea di donne e ragazzi che rovesciano le bancarelle, impongono la chiusura dei negozi e mostrano cartelli con scritto "Noi non vogliamo sfollare" e "Noi non ci muoveremo dalla città".

Le manifestanti urlano, cantano, si sdraiano a terra e si scagliano contro i soldati nemici che puntano loro contro le armi – tra cui due mitragliatrici. Alcune vengono arrestate e tradotte in caserma, ma questo non ferma la protesta, che va avanti per l'intera giornata.

Dai loro racconti sappiamo che le donne che stavano davanti non si voltavano indietro per non mostrare la paura sui loro volti, quelle dietro non si allontanavano per non lasciare sole le donne che stavano più avanti. Di fronte a questa moltitudine di donne, il decreto di evacuazione viene ritirato. Pochi giorni fa, a 98 anni ci ha lasciato Cesarina Tosi, l'ultima sopravvissuta delle donne carraresi del sette luglio.



E ora che non abbiamo più testimoni dirette diventa dovere di tutti noi approfondire questa storia per poter poi raccontare e testimoniare come, donne inermi, con la sola forza del loro coraggio, sono riuscite a salvare la città, dimostrando che anche in mezzo alle tragedie e alle distruzioni della guerra la nonviolenza può essere il modo migliore per cambiare le cose.

Dignità dei Popoli

Di Gino Buratti AADP e Massimo Marottoli Chiesa Metodista
per la Marcia Interreligiosa della PACE

La violenza trae origine da moltissimi fattori (economici, di potere, sociali, culturali...), ma si alimenta e si rafforza nel non riconoscimento dell'altro, dei suoi diritti, della sua dignità, della sua umanità, delle verità di cui è portatore.

Quando l'altro non è più umano, diventa oggetto di ogni forma di sopraffazione e annullamento: io rappresento la verità e la giustizia, l'altro è nell'errore, è un mostro, è un sub-umano, per cui lo posso trattare da tale. E se il sub-umano per caso reagisce, si giustifica l'incremento del terrore e della violenza, perché qualcosa o qualcuno si è ribellato a quello che per me è l'ordine naturale delle cose.

Intervenire in queste dinamiche diventa quanto mai complesso, ma presuppone di riuscire a fermarsi o essere fermati ed iniziare a vedere e riconoscere l'altro, la sua dimensione, la sua realtà, i suoi valori, la sua cultura, la sua fede... vedere nell'altro quell'umanità che prima negavo.

Quello che vale per i singoli individui si amplifica all'infinito quando si parla di popoli.

Anche se inconsapevolmente ognuno di noi vive imbevuto dalla propria cultura e gestisce le relazioni con gli altri secondo schemi e tradizioni con origini che si perdono nella notte dei tempi e delle quali non si conosce neppure più gli scopi originari.

Quando le culture si incontrano è occasione di reciproca crescita e arricchimento, oppure se la presunzione porta a disconoscere il valore dell'altra cultura, e si arriva a disconoscere il valore di tutto il popolo che la vive questo disconoscimento porta alla guerra.

Infatti Quando le nazioni si preparano per la guerra usano i mass media in campagne di propaganda per provocare paura e rabbia contro il nemico. Tuttavia, l'immagine del nemico è una costruzione artificiale piuttosto che un tratto umano costante.

Come "le guerre cominciano nella mente degli esseri umani", anche la pace comincia nella nostra mente. La stessa specie che ha inventato la guerra può inventare la pace. In questo compito ciascuno di noi ha la sua parte di responsabilità.

L'invenzione della pace è un progetto che prevede molti compiti, ai quali ognuno di noi può contribuire in qualche modo. I compiti sono individuali, collettivi e istituzionali. Possiamo dare il nostro contributo come individui, come membri di un gruppo o di una professione, come cittadini di uno stato.

(e in collaborazione con le Nazioni Unite. Federico Mayor Zaragoza ha detto nel suo discorso inaugurale:)

"non è vero che il conflitto è inevitabile, come non è vero che l'umanità ha una naturale propensione per l'aggressività e la guerra. Non ci sono i geni dell'amore, né ci sono i geni dell'aggressività. Un individuo non nasce fatto in un certo modo o in un altro; un individuo si costruisce. Un individuo si costruisce attraverso l'educazione".

Disarmo

Frammenti delle letture
tratte e rielaborate dal
Diario di Anna Frank
a cura di Alessandra Berti



... Qui in preda alla disperazione si dice spesso: "Ma a che serve questa guerra, perché la gente non riesce a convivere in pace, perché bisogna distruggere ogni cosa?"

... Perché si fabbricano aerei sempre più grandi, bombe sempre più potenti e allo stesso tempo case prefabbricate per la ricostruzione?

Perché si spendono quotidianamente milioni per la guerra e nemmeno un soldo per la medicina, per gli artisti, per i poveri?

Perché le persone devono soffrire la fame, quando in altri posti il cibo in eccesso marcisce? Oh perché gli esseri umani sono così folli?

... Io non credo affatto che la guerra la decidano solo gli uomini importanti, dai governanti e dai capitalisti, no anche l'uomo comune la fa di buon grado, altrimenti i popoli si sarebbero già ribellati da un pezzo! L'uomo ha in sé l'impulso di distruggere, di uccidere, di assassinare e mietere vittime e finché tutta l'umanità, nessuno escluso, non avrà subito una metamorfosi la guerra continuerà ad infuriare, tutto ciò che è stato edificato e allevato, sarà abbattuto e raso al suolo, per ricominciare da capo.

... Al tempo stesso giudico la clandestinità un'esperienza pericolosa, che è romantica e interessante e nel mio diario giudico ogni privazione come un divertimento e un'opportunità. Mi sono ripromessa di condurre una vita diversa dalle comuni casalinghe e da mia madre. E questo è un buon inizio!

Così non penso alla miseria, ma alla bellezza che ancora resta... e dico "vai nei prati, nella natura, stai al sole esci fuori e ritrova la felicità in te... pensa a tutte le cose belle che vivono dentro di te e ti circondano e sii contenta..."

... A cosa può servirti la miseria quando sei triste? A che ti è utile la vita se è fatta solo di miseria? Sono la natura, il sole, la libertà e tu stesso a essere necessari... e chi si sente felice farà felici gli altri, chi possiede coraggio e speranza, non precipiterà mai nella miseria.

... Si gentile e tieni stretto forte a te il tuo coraggio... Mi piacerebbe poter andare in bicicletta, ballare, flirtare e chissà che altro; quanto vorrei essere di nuovo libera! Certe volte mi chiedo se qualcuno qui potrebbe capirmi, dimenticare la mia ingratitudine, il fatto di essere o non essere Ebrei e vedermi solo come una ragazzina che ha voglia di svagarsi e scatenarsi nonostante la guerra.

... Quando ti senti infelice o triste prova a guardare fuori se il tempo è bello, Non dico i palazzi o i tetti, guarda il cielo.... Fino a quando, senza paura, potrai guardare il cielo, avrai la sicurezza di essere puro e che potrai essere di nuovo felice.

Non ci riesco a costruire tutto sulla morte, la povertà, la confusione, osservo il mondo e il modo con cui viene trasformato in un deserto, sento il rombo sempre più vicino, presto troverà anche noi, sento tutto il dolore di milioni di persone, ma poi guardo il cielo e so che andrà tutto bene, che questa spietatezza finirà e nel mondo torneranno la calma e la pace. Nel frattempo bisogna che io abbia cura dei miei ideali, perché in futuro forse si potranno realizzare, oltre la paura che ora c'è.

Venerdì sera ho ricevuto i miei regali e Miep ha preparato un dolce di auguri su cui ha scritto "pace e disarmo"... direi proprio un buon augurio per tutti.

A Massa l'annuale Marcia Interreligiosa della Pace

In corteo per affermare il no alla guerra e alla violenza



Il tiepido pomeriggio invernale di domenica 4 febbraio ha visto svolgersi a Massa l'annuale Marcia Interreligiosa della Pace. Più di trecento persone hanno "invaso" le vie della città, in un corteo colorato e, speriamo, sufficientemente chiassoso, da risvegliare in ognuno la voglia di "scegliere" la Pace.

E "Scegliere la Pace: Disarmo, Nonviolenza, Dialogo" è proprio il titolo voluto quest'anno dagli organizzatori della Marcia: l'Azione Cattolica di Massa Carrara Pontremoli, l'Associazione "Casa di Betania", l'Ufficio Pastorale sociale e del Lavoro, l'Accademia Apuana della Pace, la Comunità della locale Chiesa Ortodossa, la Chiesa Evangelica Metodista e Valdese di Carrara, la locale Comunità Islamica.

La Marcia, partita da Piazza della Stazione, è stata introdotta dal saluto della neoeletta presidente dell'Azione Cattolica diocesana, Sabrina Castagnini, che ha illustrato brevemente il percorso a "tappe di riflessione" della giornata.

La prima di esse, dedicata alla "Nonviolenza: scritto tutto attaccato per non lasciare neppure un piccolo spiraglio alla violenza, per escludere in ogni modo l'altra opzione, per scegliere in ogni caso la pace e, se necessario, lottare per averla, lottare con mezzi pacifici", è stata anche occasione per ricordare la resistenza delle donne carrarine al forzato sgombero della città il 7 luglio del 1944.

Il corteo si è quindi avviato lentamente verso il centro cittadino, tra canti e slogan con ritmi e lingue diverse, ma con un unico messaggio: basta guerre, basta violenza.

Altra significativa tappa in Piazza del Mercato, dove si è parlato di dignità dei popoli e si è riflettuto su quanto la violenza tragga alimento dal "non riconoscimento dell'altro, dei suoi diritti, della sua dignità, della sua umanità, delle verità di cui è portatore. [...] Quello che vale per i singoli individui si amplifica all'infinito quando si parla di popoli."

L'incontro tra culture diverse è occasione di crescita, disconoscere il valore delle altre culture è già seminare violenza, poiché "le guerre cominciano nella mente degli esseri umani". Ma anche la pace, ci viene ricordato, "comincia nella nostra mente. La stessa specie che ha inventato la guerra può inventare la pace. In questo

compito ciascuno di noi ha la sua parte di responsabilità".

Particolarmente toccanti i due momenti vissuti durante la terza tappa nella centralissima Piazza Aranci: il ringraziamento dei migranti minorenni provenienti dall'Africa nord-occidentale e ospiti dell'associazione "Casa di Betania" e la lettura di "frammenti" del Diario di Anna Frank, rielaborati e curati da Alessandra Berti.

Le parole sempre sorprendentemente attuali e profetiche di Anna, tra le ultime che la giovanissima autrice scrisse prima della cattura, hanno conquistato, una volta ancora, gli astanti: "Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto; odio, sempre più vicino, il rombo che presto troverà noi pure; sento tutto il dolore di milioni di persone, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto andrà bene, che questa spietatezza finirà e che nel mondo ritorneranno la calma, la pace, la serenità. Nel frattempo, bisogna

Domenica scorsa, 4 febbraio, più di trecento persone hanno sfilato per le vie del centro: un corteo colorato per chiedere il disarmo, la nonviolenza e il dialogo. Canti e slogan in lingue diverse ma con un unico messaggio: basta guerre

che io abbia cura dei miei ideali, verrà un tempo in cui saranno forse ancora attuabili".

Ultima tappa della Marcia, l'arrivo a piazza Berlinguer: qui i Rappresentanti delle Comunità religiose presenti, tra cui fra' Mario Vaccari, vescovo della Diocesi, il pastore della Chiesa Evangelica Massimo Marottoli, l'imam Youssef Gouit e padre Pavel Dragos della Chiesa Ortodossa, si sono alternati per affermare con forza e chiarezza il valore assoluto della Pace e l'estraneità di tutte le Religioni alle logiche della guerra, della violenza e della sopraffazione. Al termine della manifestazione, tra saluti e strette di mano, lo sguardo corre un'ultima volta alle numerose bandiere che sventolano nell'aria frizzante del pomeriggio inoltrato; tra esse quelle di Israele e Palestina: unite su un'unica asta; belle come un sogno ancora troppo lontano.

(Lisa Triani, Giovanna Bianchi)



XII ASSEMBLEA DIOCESANA
11-12 NOVEMBRE 2023

Un noi più Grande

Appassionati del Vangelo al servizio del Bene comune

DOCUMENTO ASSEMBLEARE

1. INTRODUZIONE

Nel 2022 l'Azione Cattolica diocesana ha festeggiato i 150 anni di presenza in diocesi: era il 1872 e gli archivi danno notizia della formazione del primo circolo della Gioventù Cattolica nel territorio dell'attuale Diocesi di Massa Carrara Pontremoli nella parrocchia di Forno, a Massa.

La ricorrenza è stata l'occasione per ripercorrere questo tempo attraverso la ricerca storica e archivistica, individuando persone, azioni e scelte che nel corso degli anni hanno costruito questa bellissima storia di servizio e di amore per la terra apuana, per la sua Chiesa e per il suo popolo; ed è proprio in questa logica che l'AC continua a porsi domande di senso per continuare a svolgere al meglio questo servizio, affrontando le sfide che la storia le pone davanti.

Questi ultimi anni, caratterizzati da una pandemia che ha trasformato la società moderna, ci siamo scontrati con un male subdolo, ben presente da molto tempo, che si chiama individualismo; un male che tende a dividere piuttosto che unire, che fa guardare al proprio ombelico anziché aprire lo sguardo sul mondo, che “[...] inganna, ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune.” (Papa Francesco - Fratelli tutti, n 105).

Di fronte a questo, fondando le nostre azioni sul comandamento dell'Amore, ci ritroviamo nelle parole del Santo Padre che ci sprona a “essere laiche e laici con passione, appassionati del Vangelo e della vita, prendendosi cura della vita buona di tutti e costruendo percorsi di fraternità per dare anima a una società più giusta, più inclusiva, più solidale. Ed è importante fare tutto questo insieme, nella bellezza di un'esperienza associativa che, da un lato, allena a saper ascoltare e dialogare con tutti e, dall'altro, esprime quel “noi più grande” che educa alla vita ecclesiale, vita di popolo che cammina insieme.

Negli ambiti dell'economia, della cultura, della politica, della scuola come del lavoro, nella costante attenzione ai più piccoli, ai fragili e ai poveri, vi incoraggio a cercare strade per camminare con tutti, perseguendo la pace e la giustizia.” (Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al pellegrinaggio in ringraziamento della beatificazione di Armida Barelli, Piazza San Pietro - Sabato 22 aprile 2023)

2.LA SOCIETA' CIVILE

2.1 Per una fraternità universale

“Perché «il futuro non è “monocromatico”, ma, se ne abbiamo il coraggio, è possibile guardarlo nella varietà e nella diversità degli apporti che ciascuno può dare, quanto ha bisogno la nostra famiglia umana di imparare a vivere insieme in armonia e pace senza che dobbiamo essere tutti uguali” (Papa Francesco, Fratelli tutti n 100) Come affermato più volte dal Papa, e da altri osservatori, stiamo vivendo “non semplicemente un’epoca di cambiamenti ma un cambiamento d’epoca” che rappresenta una profonda trasformazione delle società in atto già da tempo.

Come Azione Cattolica diocesana riconosciamo l’importanza di saper abitare questo cambiamento, e non semplicemente indossarlo come lo si fa con un vestito nuovo per rimanere in realtà come si era prima.

Questo cambiamento, che definiamo globalizzazione, è enormemente complesso, e in esso possiamo identificare tre grandi elementi: il primo è progresso scientifico e tecnologico che ha portato a una costante connessione di tutto il mondo; il secondo è la liberalizzazione dell’economia che mira ad “aprirsi al mondo”, ma che permette ai poteri economici di governare il processo esclusivamente a proprio vantaggio di investire senza vincoli in tutti i Paesi; infine il terzo è il divario che continua ad accrescere tra le diverse popolazioni del mondo che ricade in un continuo conflitto, spesso latente, e nel continuo sfruttamento dei Paesi più poveri.

Il modello della globalizzazione unifica il mondo, ma divide le persone e le nazioni, perché “ci rende vicini, ma non ci rende fratelli”.

Gli insiemi di questi processi ci rende sempre più insensibili alle grida degli altri, infatti insieme a tutti questi processi si verifica un graduale deterioramento dell’etica, un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità che contribuiscono a diffondere una sensazione generale di solitudine e incertezza, a privilegiare gli interessi individuali e indebolire la dimensione comunitaria dell’esistenza.

Oltre ad aggravare le grandi crisi umanitarie (forti crisi politiche, ingiustizia sociale, mancata distribuzione equa delle risorse ecc), nei confronti delle quali regna un silenzio internazionale inaccettabile, questo modello della globalizzazione “mira consapevolmente a un’uniformità unidimensionale che distrugge tutte le differenze, le tradizioni, le peculiarità di ciascuna persona e di ciascun popolo nel nome di una superficiale ricerca di unità.” (Papa Francesco, Fratelli tutti, n 100).

Oggi, per ognuno di noi, questa società multiculturale è una realtà quotidiana, con il grosso rischio che, inseriti più o meno consapevolmente nelle dinamiche sopra descritte, finiamo anche noi con il distogliere il nostro sguardo attento e il cuore aperto all’ascolto e all’accoglienza.

E’ importante perciò imparare a conoscere e riconoscere queste dinamiche nella nostra quotidianità e sul nostro territorio, per essere veri portavoce di una “fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita” (Papa Francesco, Fratelli Tutti, n 1)

Impegni:

1. Le equipe diocesane, in collaborazione con l’Accademia Apuana della Pace e altre realtà presenti sul territorio, forniscano gli strumenti e le opportunità per creare luoghi di incontro e occasioni, possibilmente nelle varie Associazioni parrocchiali o Unità pastorali, che permettano di scoprire ed apprezzare culture diverse da quelle proprie, favorendo la comprensione e la tolleranza fra le persone di diversa nazionalità e religione.
2. I responsabili associativi si impegnino a tenere alta l’attenzione sui conflitti presenti nelle relazioni interpersonali, trovando continui strumenti di formazione perché questi possano essere vissuti come occasione di crescita generativa e facendoli fruttare come risorse per costruire rapporti di pace.
3. Il consiglio diocesano si impegna a creare percorsi e fornire strumenti e occasioni di riflessione sul rischio di individualismo presente oggi, ad ogni livello, per affrontarlo consapevolmente allo scopo di accrescere il senso di comunità ed esserne promotori.

2.2 Le povertà

“Riconoscersi fratelli dei poveri non è una “opzione sociologica”, ma innanzitutto una conversione spirituale di salvezza insieme a tutti, ma specialmente con i poveri prediletti da Dio. Lasciarsi evangelizzare dai poveri, riconoscendo la loro umanità significa riscoprire anche la nostra umanità.

Mettersi alla scuola dei poveri vuol dire, allora, combattere la cultura dello scarto, “convertire” il nostro modo di pensare e di agire e capovolgere la scala delle nostre priorità, spendersi per la loro dignità, per la promozione della loro umanità a partire dalle scelte personali e dalle modalità con le quali usiamo le risorse che il Signore ci ha donato” (Progetto Formativo di Azione Cattolica).

Papa Francesco ci esorta ad andare verso le Periferie del mondo: come associazione crediamo sia fondamentale avere presente quali siano le periferie verso le quali siamo chiamati ad operare e a garantire un servizio. Ma innanzi tutto è fondamentale riconoscerci, personalmente e come comunità cristiana, non come un “centro”, ma piuttosto come la “prima Periferia” che ha bisogno e sente rivolto su di sé lo sguardo di Dio. Sentire che è Lui per primo che in Cristo, incontra la nostra povertà, si fa povero per noi e ci mostra per primo come essere poveri con i poveri.

La società contemporanea, a causa delle scelte sociali, politiche ed economiche, sta facendo aumentare di numero, forma e grado le situazioni di povertà ed il divario tra ricchi e poveri.

Se le povertà più evidenti rimangono quelle economiche: sono in aumento le famiglie che vanno a bussare alle porte delle nostre chiese e delle varie Caritas parrocchiali, e dei servizi sociali territoriali non tanto meno preoccupanti sono le povertà sociali (alimentari, educative, d’isolamento, spirituali, etc.) soprattutto da parte delle fasce dei più giovani e dei genitori: stiamo assistendo a un cambio delle priorità, dei valori trasmessi, degli obiettivi e del modo di vivere, che comporta una frattura e un disorientamento volti all’individualismo e alla mancanza di saper costruire legami solidi e relazioni sane.

Papa Francesco, all’interno della Fratelli tutti ci ricorda come spesso le situazioni di disagio e di scarto, derivino da una mancata inclusione sociale: nella società contemporanea non c’è spazio per gli ultimi.

Come AC di Massa Carrara-Pontremoli continuiamo a chiederci quali siano i tasselli mancanti dell’inclusione sociale all’interno della nostra Diocesi.

Se non vengono più trasmessi alle nuove generazioni i valori della gratuità, della giustizia e dell’accoglienza allora si rischia di degenerare in una società di tipo individualista che coltiva la cultura dello scarto e fa di ogni nucleo familiare una realtà a sé stante, un’isola che non si preoccupa di entrare in relazione con differenti realtà.

Per combattere la cultura dello scarto ci vogliamo impegnare a:

1. Incontrare il disagio sociale mettendosi in ascolto di coloro che si sentono scartati dalla società e dargli voce sia attraverso l’azione dei singoli che mediante i gruppi.
2. Promuovere luoghi di incontro e di accoglienza perché le persone possano fare gruppo e mantenere relazioni significative
3. Creare strumenti di educazione, sostegno e supporto per gruppi di genitori perché questi ultimi possano formarsi per una crescita e una trasmissione di valori ai propri figli
4. Per essere preparati in situazioni di povertà a diretto contatto con i ragazzi e i giovani, la Commissione Formazione Responsabili si impegni a studiare in prima battuta le tematiche del disagio sociale giovanile (dca, dipendenze, etc.) per dare ad educatori ed animatori gli strumenti idonei per rispondere a queste dinamiche.
5. Creare, ai diversi livelli associativi, vere e proprie reti ed alleanze con realtà educative o di servizio, anche se non ecclesiali, che operano con competenza e capacità, allo scopo di ricercare, promuovere o avviare insieme progetti e processi di vicinanza, accompagnamento e cura, che possano coinvolgere anche le altre realtà della comunità ecclesiale del territorio.

2.3 L'impegno per la PACE

“Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre. Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione, ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Le situazioni di violenza vanno moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una “terza guerra mondiale a pezzi”. (Papa Francesco, Messaggio per la LVI Giornata della Pace 2023).

Nel mondo le guerre ci sono sempre state e anche oggi se ne sono accese di nuove che seminano morte, distruzione e miseria. Contro la violenza e la guerra l'associazione si è sempre espressa con azioni di formazione e sensibilizzazione alla cultura della pace basata sul disarmo e il dialogo.

La guerra ci fa sempre più paura, paura che nasce anche dall'impotenza, dal non sapere cosa fare. Ci chiediamo: Cosa faremmo noi se ci trovassimo in una situazione di invasione, di guerra aperta, di colpo di Stato dittatoriale, di sopruso armato? Riusciremmo davvero ad evitare di usare le armi e la violenza?

Papa Francesco ci invita a non fermarci su discussioni teoriche, ma a prendere contatto con le ferite, a toccare la carne di chi subisce i danni. “Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come “danni collaterali” di una guerra che è un fallimento della politica e dell'umanità. Domandiamo alle vittime.

Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.” (Papa Francesco, Fratelli tutti, n 261)

La guerra continua ad essere la negazione di ogni diritto e se si vuole perseguire un autentico sviluppo umano integrale per tutti, una vera fraternità universale, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra e di promuovere la pace. Diamo un volto reale a questa pace, il volto di una tra le milioni di persone che vivono situazioni di guerra, violenza e persecuzione.

E' compito nostro trasmettere il messaggio della pace nel suo significato più ampio, attraverso uno spirito di ascolto, di cura, di compassione, di amore e di integrazione. Per questo non dobbiamo stancarci di far germogliare semi di bene, ma anzi è necessario trovare stimoli nuovi e innovativi per mantenere vivo l'entusiasmo nell'impegno per la pace.

Negli anni l'AC diocesana ha portato avanti diverse iniziative come il Mese della Pace, la Marcia Interreligiosa per la Pace e la Cooperativa Mondo Solidale che sono diventati strumenti per portare avanti progetti di solidarietà e fraternità che aiutino a costruire pace e a garantire giustizia.

Questi sono validi e attuali semi di bene che aiutano l'associazione e la società civile a tenere alta l'attenzione su questi temi. In particolare ricordiamo l'Accademia Apuana della Pace nata proprio come luogo di formazione alla pace e coordinamento delle associazioni che sul territorio si impegnano per promuoverla.

Ad oggi dobbiamo purtroppo constatare che nel corso degli anni l'Accademia ha visto progressivamente venire meno il suo compito formativo e di coordinamento.

Per questo nel prossimo triennio:

1. l'ac invita ciascun socio a ribadire nella quotidianità il fermo ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali
2. l'equipe di settore si impegna a dare supporto a progetti alternativi anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale e proponendo nei gruppi una riflessione attenta che parta dagli spunti di Papa Francesco; incentivando percorsi di formazione alla pace per i soci, non strettamente legati al mese della pace
3. la presidenza si impegna a proseguire nell'importante lavoro di promozione della Pace in coordinamento con le altre realtà e associazioni, insieme alle quali predisporre percorsi di formazione per una gestione non violenta dei conflitti e avviare percorsi di formazione ai cittadini per una difesa popolare non violenta;
4. Il consiglio diocesano si impegna ad avviare con urgenza un percorso di riflessione che porti l'associazione ad interrogarsi sul ruolo all'interno dell'Accademia Apuana della Pace: per questo si rende necessario cooptare il senatore dell'accademia all'interno del consiglio diocesano

2.4 Sostenibilità ambientale e stili di vita

“L’ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell’etica sociale.” (Papa Francesco, *Laudato si* 156, Vaticano, 2015).

La dimensione sociale dell’ecologia integrale interroga ognuno di noi, sia individualmente che come associazione, sul proprio ruolo all’interno della comunità per eliminare le disuguaglianze e promuovere la tutela delle risorse globali, anche a livello locale, con azioni di informazione, formazione e promozione dell’integrità tra economia, ecologia e sociale.

Con il termine sostenibilità si intende “la condizione di un modello di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità alle generazioni future di realizzare i propri, per il raggiungimento del bene comune”.

Non possiamo soffermarci alla definizione del termine ma è necessario chiederci quali azioni concrete possono guidare le nostre scelte quotidiane.

Un aspetto della sostenibilità di cui si parla frequentemente è quello della sostenibilità ambientale, ovvero del corretto sfruttamento delle risorse e della necessità di limitare o abbassare le emissioni di sostanze inquinanti, allo scopo di salvaguardare il nostro pianeta.

Come ben sappiamo, diversi sono i fattori che mettono a rischio l’ambiente e di conseguenza il nostro benessere (il degrado ambientale, il cambiamento climatico, l’eccessivo consumo, lo spreco di risorse, lo smaltimento dei rifiuti) per questo urge fare una riflessione seria sui nostri stili di vita e prendere delle scelte importanti e consapevoli anche perché, come ci ricorda Papa Francesco “i giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com’è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi” (*Laudato Si* n. 13).

Proprio su queste tematiche, così vicine che turbano il mondo giovanile, dobbiamo dare loro spazio e fiducia così da accompagnarci nel cambiamento necessario. In questo cammino possiamo ripartire riportando al centro le scelte che l’Associazione negli anni ha fatto per sostenere il commercio equo e solidale, specialmente attraverso la Bottega del Mondo e l’impegno da parte di numerosi soci nel sostenere la scelta di appartenere ai Gruppi di Acquisto Solidale. I giovani e l’Associazione tutta riscoprano il valore di questa esperienza, la facciano propria, la sostengano e la condividano.

Per rinnovare l’impegno nel proporre e porta avanti questa realtà, deve essere stimolo a credere che anche oggi è possibile, anzi doveroso porre attenzione ai piccoli gesti quotidiani, che spesso compiamo senza renderci conto della ricaduta economica, sociale, ambientale che possono avere nella vita di ciascuno.

Questa realtà dà voce non solo agli aspetti legati alla cura del creato, ma anche all’importanza di mettere al centro i lavoratori e i loro diritti.

“Coltivare e custodire il creato è un’indicazione di Dio data non solo all’inizio della storia, ma a ciascuno di noi: è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti” (Catechesi di Papa Francesco, 5 giugno 2013).

A tal proposito, in questi anni l’AC ha dato voce alle parole del Papa, vivendo, insieme alla Chiesa diocesana, il mese di settembre dedicato alla cura del Creato.

Partendo da questo invito del Papa e in collaborazione con tutte le realtà della chiesa locale sensibili a tale tema, nel prossimo triennio:

1. Gli animatori ed educatori predispongano una serie di incontri appositi su sostenibilità ambientale, stili di vita ed ecologia integrale; si impegnino a far riscoprire ai soci la scelta di alcuni gruppi di aderire ai GAS e la realtà della Bottega del Mondo per condividerla soprattutto con giovani e ragazzi, ad esempio coinvolgendo gli operatori della Bottega in attività di promozione sulla provenienza dei prodotti;
2. La Presidenza Diocesana promuove e fa conoscere attraverso tutti gli strumenti comunicativi (InCordata, social, mailing list,...) le iniziative, le proposte e le esperienze vissute sui temi della sostenibilità ambientale e sociale
3. La presidenza diocesana proponga un percorso che porti alla stesura di un decalogo condiviso di comportamenti sostenibili da veicolare a tutti i soci attraverso i consigli parrocchiali e da condividere, nelle parrocchie, con tutta la comunità cristiana;
4. In occasione del Tempo del Creato gli educatori dell’A.C.R. e gli animatori dei giovani e degli adulti progettino per i loro gruppi di soci almeno 2 incontri su tale tema. Per l’A.C.R. tali incontri possono essere eventualmente inseriti, compatibilmente con il tema dell’iniziativa annuale, nel percorso del Mese del Ciao.

3.LA COMUNITA' ECCLESIALE

“Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita.” (Evangelii gaudium n. 49: AAS 105 (2013), 1040.)

La conversione pastorale è uno dei temi fondamentali nella “nuova tappa dell'evangelizzazione” che la Chiesa è chiamata oggi a promuovere, perché le comunità cristiane siano sempre di più centri propulsori dell'incontro con Cristo.

Tale conversione missionaria, che porta naturalmente anche a una riforma delle strutture, riguarda in modo particolare la parrocchia, comunità convocata intorno alla Mensa della Parola e dell'Eucaristia.

L'azione pastorale ha bisogno di andare oltre la sola delimitazione territoriale della parrocchia, di far trasparire più chiaramente la comunione ecclesiale attraverso la sinergia tra ministeri e carismi diversi e, nondimeno, di strutturarsi come una “pastorale d'insieme” a servizio della diocesi e della sua missione.

3.1 Le Persone

La diocesi come luogo di missione per un'evangelizzazione più completa

“Quando la Chiesa è testimone, in parole e fatti, dell'amore incondizionato di Dio, della sua larghezza ospitale, esprime veramente la propria cattolicità” (Cfr. Papa Francesco, Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma, 18 settembre 2021, aula Paolo VI).

Come soci di AC, in forza anche del legame stretto e filiale con il Vescovo diocesano, siamo chiamati a vivere per mezzo di un respiro più ampio, che è quello diocesano. Restano, quindi, da coltivare e valorizzare tutte le iniziative associative al servizio della Pastorale diocesana, che sostengono la missione evangelizzatrice di santificazione degli uomini.

Possiamo notare come stiano portando frutti le diverse terre di missione in cui la nostra associazione vive il servizio e la missione.

Riconosciamo tra queste tutte le realtà in cui siamo entrati in relazione con un preciso territorio, al fine di camminare insieme per rendere sempre attuale la Speranza cristiana.

Rientrano in questi luoghi i diversi uffici Pastoralisti con cui entriamo sempre più in contatto per collaborare in progetti di respiro diocesano come: le esperienze volte alla evangelizzazione giovanile, la Via Crucis dei Ragazzi, le giornate di Spiritualità, i Centri Estivi, le veglie delle associazioni, il Progetto Policoro, la relazione con le altre confessioni Cristiane e religioni oltre alle diverse realtà sociali e politiche del territorio.

Le esperienze dei campi scuola estivi ed invernali, del Centro Giovanile di Massa e della Colonia diocesana Il Fortino sono realtà in cui abitiamo, senza filtri, sperimentando la gioia e la fatica dell'incontro con l'alterità, divenendo prossimi a situazioni di difficoltà e di disagio.

Resta quindi necessario vivere questi luoghi da cristiani formati che non si limitano a lasciarsi trasportare dall'entusiasmo e dalla voglia di essere un cambiamento, ma attraverso l'esperienza formativa comunitaria e la messa in discussione reciproca, così che insieme si possa imparare a leggere la realtà che ci circonda in modo diverso per chiedersi come l'esperienza vissuta possa generare un vero cambiamento per la vita, riconoscendo che “la missione è la dimensione essenziale dell'essere cristiani.

Attraverso la missione cerchiamo strade che passino dentro le vicende e le situazioni di questo tempo, per portare a tutti l'annuncio del Risorto.” (cfr. Progetto Formativo Azione Cattolica Italiana).

Come Azione Cattolica di Massa Carrara – Pontremoli ci impegniamo a:

1. Intensificare le relazioni con le diverse realtà che animano la nostra diocesi
2. Prestare attenzione alla continua trasformazione delle realtà umane presenti sul territorio e con creatività animarle
3. Vivere con cura e accoglienza i luoghi di missione da individuare sul territorio là dove sono le persone.
4. Continuare ad avere cura della Colonia diocesana Il Fortino e del Centro Giovanile San Carlo Borromeo
5. Promuovere esperienze formative comunitarie che coltivino il valore e la coesione sociale
6. Rafforzare le relazioni con l'ufficio di pastorale familiare per collaborare e sostenere i cammini rivolti a fidanzati e famiglie
7. Rafforzare l'impegno ad animare la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali e ad implementarne le finalità e gli obiettivi a medio e lungo termine

3.1 Le Persone

I diversi carismi e le vocazioni laicali

“Vi sono diversi carismi, ma solo uno è lo Spirito” (1Cor 12,4). San Paolo ci ricorda di come la Chiesa sia costituita da “membra parte di un unico corpo”, dove ciascuna ha il proprio carisma, il proprio dono, la propria vocazione, da coltivare per mettere a servizio delle comunità.

Sta all'associazione comprendere quali siano i carismi presenti tra i diversi soci, per poterli aiutare a prendersene cura e divenire cristiani capaci di andare verso l'altro.

Non crediamo che tutto il servizio alla Chiesa e alla diocesi si possa declinare in chiave catechetica e educativa, eppure ci accorgiamo di quanto sia difficile mettere in piedi forti strutture che possano sostenere le vocazioni specialmente dei giovani (dai 20 anni in su) che non manifestano quella per il servizio verso i ragazzi e i giovani. In questo contesto, Il gruppo P maiuscola, nato dalla sinergia fra diverse realtà della diocesi, che si riconoscono nell'idea di una politica che è innanzitutto “a servizio del bene comune”, potrebbe coinvolgere anche i soci di Ac con l'obiettivo di aiutare la comunità tutta (non solo dei credenti) a fare discernimento nell'ambito politico e a formare al servizio dello stesso ambito.

In quest'ottica è fondamentale la collaborazione con gli assistenti e i sacerdoti tutti, ma anche con le diverse realtà presenti sul territorio diocesano in modo tale da realizzare progetti il più possibile capillari che riescano a stimolare coloro che sentono vocazioni simili, attraverso percorsi condivisi.

In questo triennio in particolare, sentiamo il bisogno di:

1. Valorizzare i diversi carismi dei soci e dei simpatizzanti, attraverso percorsi e proposte che partano dal basso, sostenendo anche le realtà ed iniziative spontanee
2. Ascoltare le esigenze delle nostre realtà e i bisogni del nostro territorio per colmare quei servizi che riteniamo fondamentali
3. Organizzare percorsi per le vocazioni con l'aiuto della pastorale vocazionale e degli assistenti

Le persone nelle nostre realtà parrocchiali

“La nostra missione di laici è dunque quella di fare incontrare il Vangelo con la vita e di mostrare quanto la “bella notizia” corrisponda alle domande profonde del cuore di ogni persona e sia la luce più alta e più vera che possa orientare la società nella costruzione della civiltà dell'amore” (Cfr. Papa Giovanni Paolo II, Messaggio ai partecipanti all'Assemblea straordinaria dell'AC, Castel Gandolfo, 8 settembre 2003).

La Parrocchia, nelle sue diverse forme e strutture, rimane la presenza della Chiesa in mezzo alle case, in mezzo al popolo (Cfr. Papa Francesco, Discorso ai giovani dell'Azione Cattolica Italiana, aula Paolo VI, 29 ottobre 2022), ed è in essa che come laici di AC siamo chiamati ad essere sale e lievito per rispondere alla nostra vocazione.

All'interno di essa troviamo tante realtà di impegno e di servizio, che rappresentano il volto reale della Chiesa nel mondo, nel quale l'associazione si rispecchia e ne contribuisce a esprimerne la bellezza.

Così come succede nella società civile e nel mondo del volontariato, negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo impoverimento delle comunità parrocchiali in termini sia numerici che di impegno diretto delle persone, come anche con la nostra associazione; in maniera particolare per quanto riguarda la fascia dei giovani e giovani adulti e conseguentemente in modo sempre più incisivo sulle nuove generazioni.

Questo potrebbe portare a perpetuare due situazioni già presenti il primo è quello di chiedere di ricoprire diversi servizi a chi è animato di buona volontà senza tenere conto di carismi, competenze e senza offrire percorsi di formazione; il secondo invece, riguarda l'estinzione di diversi incarichi servizi perché non vi è stato un ricambio generazionale nel ricoprirli.

Resta quindi importante non lasciare che siano gli eventi a condizionare le nostre scelte, ma cercare di offrire una lettura sapienziale di quanto stiamo vivendo e promuovere una nuova evangelizzazione in un contesto sociale e umano profondamente mutato.

Di conseguenza, in questo triennio ci impegniamo a:

1. Studiare proposte concrete di incontro con giovani adulti che spesso sono fuori dalla comunità ecclesiale.
2. Discernere quali siano i servizi fondamentali che ricopriamo all'interno della diocesi.
3. Continuare a proporre l'associazione come strumento fondamentale per sostenere le comunità parrocchiali.

3.2 Lo Stile

“Il carisma dell’AC è quello di laici “dedicati” alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione, nella condivisione e nella partecipazione” (Progetto Formativo dell’Azione Cattolica Italiana). Crescere in questo carisma comporta un impegno perseverante e coerente volto a una presenza viva nella chiesa e nel mondo contemporaneo con lo stile sinodale. Alla base di questo stile ci sono i seguenti atteggiamenti:

APERTURA: Papa Francesco ci ricorda che “corriamo il pericolo di rinchiuderci dentro un ovile, dove non ci sarà l’odore delle pecore, ma puzza di chiuso!” (Papa Francesco, Udienza generale di Mercoledì, 4 maggio 2016). Dobbiamo, perciò, aprire le porte all’altro, senza aspettare sulla soglia, ma andando verso di lui, uscendo fuori, creando reti intra ed extra associative e territoriali.

ACCOGLIENZA: significa intercettare i veri bisogni di chi incontriamo, mettendo al primo posto le persone. Significa tradurre in scelte concrete tutti i servizi, poiché vivere nel mondo significa partire dal basso, stare sul territorio e coltivare relazione. “Da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli.” (Gv 13,25)

ATTENZIONE: significa porre interesse alle realtà che abitiamo e prendersi cura delle persone che ne fanno parte, sostenendoli nei loro bisogni, scelte e percorsi di vita.

COLLABORAZIONE: significa operare in maniera sinergica, mettendo al centro i carismi e le vocazione di ognuno, in modo da incrementare le esperienze e le opportunità, alla ricerca del Bene Comune.

RESPONSABILITA’: significa crescere nella consapevolezza che la formazione che l’associazione ci propone è mirata alla crescita del socio affinché realizzi se stesso nella missione evangelizzatrice, ovunque si trovi.

In questa ottica l’Associazione in questo triennio 2023-2026 si impegna a:

1. Supportare le persone ad essere cristiani accoglienti, credibili ed attenti in ogni luogo della vita quotidiana (lavoro, famiglia, università, ecc...), proponendo e creando esperienze ed opportunità concrete.
2. Riscoprire luoghi di aggregazione e di missione creando iniziative di incontro e animazione a livello zonale, dove le persone possano riunirsi e tessere relazioni: luoghi della movida, istituzioni scolastiche, ecc...
3. Promuovere gruppi di persone che all’interno delle unità pastorali seguono itinerari di servizio/vocazione (volontariato, Caritas, politica/sociale, ecc...)
4. Attraverso reti intra ed extra associative e territoriali, sviluppare l’instaurazione e la crescita di confronto e di relazioni personali autentiche e profonde attraverso la partecipazione a incontri, gemellaggi, ecc
5. rafforzare la collaborazione con gli uffici pastorali della Diocesi e mantenendo l’identità e lo stile associativo sostenerne progetti e finalità

3.3 Gli Strumenti

“Il cambiamento d'epoca sta provocando una trasformazione profonda e irreversibile nella società e nella vita delle persone.

La chiesa e l'associazione si trovano di fronte alla crisi degli strumenti e delle modalità di evangelizzazione. Le famiglie che si riconoscono appartenenti alla Chiesa cattolica, anche quelli che vivono l'esperienza di Azione Cattolica, faticano a svolgere il ruolo di chiesa domestica e ad essere i primi educatori della fede per i propri figli.

Di conseguenza, la partecipazione alle attività e alle celebrazioni ecclesiali che vorrebbero offrire un percorso di crescita e di incontro con il Signore rischia di diventare occasionale e priva di significato nella vita quotidiana dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

Ciò è dovuto anche al fatto che tali occasioni spesso offrono proposte, linguaggi, canti e modalità distanti e talvolta incomprensibili rispetto alla loro esperienza personale.

Le conseguenze di questa situazione si riflettono nei piani comunicativi, formativi e della struttura associativa suscitando interrogativi e sfide.

La comunicazione

La comunicazione all'interno dell'associazione è fondamentale per favorire un vero e profondo incontro con Gesù. È importante adattare la modalità di comunicazione alla persona, considerando la sua sensibilità, il suo percorso di vita e le sue attitudini.

La comunicazione efficace dipende dalla fascia di età dei nostri interlocutori. Questo vale sia per le attività proposte durante gli incontri settimanali del gruppo, sia per gli incontri pubblici o le giornate diocesane, sia per le occasioni di spiritualità e formazione.

La preparazione accurata e l'attenzione ai dettagli, sia nell'ambiente che nei materiali e nelle parole utilizzate, sono fondamentali per offrire ai partecipanti consapevolezza e valorizzare il tempo trascorso insieme come un'occasione preziosa per la loro vita e crescita.

È importante utilizzare strumenti di comunicazione per far conoscere e condividere il cammino dell'associazione nella comunità ecclesiale e nella società civile, come un sito web diocesano e i social media.

Questi strumenti consentono di raggiungere persone anche distanti e sono stati migliorati negli anni per ottimizzare la comunicazione associativa e semplificare l'iscrizione e la partecipazione alle attività e iniziative. Per quanto riguarda le azioni liturgiche, come celebrazioni, riti o Sante Messe, è importante mantenere i gesti precisi e definiti che derivano dalla Tradizione.

Tuttavia, è utile anche offrire occasioni per spiegare il significato e il valore di tali gesti, al fine di favorire una comprensione più profonda e una partecipazione consapevole da parte di tutti i fedeli.

Questo può essere fatto attraverso omelie, catechesi liturgiche o momenti di formazione specifici dedicati a questi aspetti.

Gli obiettivi da portare avanti nei prossimi anni per l'associazione sono:

1. Migliorare la cura e l'attenzione nella preparazione di iniziative e attività, anche attraverso la promozione di momenti formativi sul tema;
2. Utilizzare parole e strumenti adatti agli interlocutori, necessarie a far comprendere e instaurare un dialogo;
3. Individuare un gruppo di persone (a livello unitario) che si occupi, costantemente, di migliorare e aggiornare il sito associativo e ampliare la comunicazione attraverso i social, anche con le nuove piattaforme;
4. Implementare la collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi, per fare rete e favorire la diffusione delle notizie e informazioni.

3.3 Gli Strumenti

La formazione

La formazione è un elemento centrale nel percorso associativo dell'azione cattolica. È una dimensione in cui l'Associazione Diocesana in questi decenni ha speso molte energie. L'esperienza maturata dalle oltre duecento persone che hanno terminato la formazione triennale degli animatori e dei responsabili associativi in questi anni, è la testimonianza di quanto l'associazione abbia vissuto la formazione come un impegno che definisce l'essenza dell'AC e la sua missione.

La formazione richiede tempo, dedizione e coraggio. È necessario avere testimoni autentici e credibili che mettano a servizio degli altri il proprio tempo e le proprie competenze. Ogni membro dell'associazione è chiamato a curare la propria formazione ordinaria per incontrare, conoscere e conformare la propria vita a Cristo.

Il gruppo settimanale è il luogo privilegiato per la formazione ordinaria e integrale di ciascun socio; è un'opportunità per relazionarsi, sostenersi, imparare a pregare, conoscere il mondo e incontrare testimoni preziosi.

L'Azione Cattolica da sempre dà la possibilità di fare gruppo in tutte fasce d'età, dai più giovani agli adulti; in questo momento storico ci sono soprattutto gruppi interparrocchiali o diocesani, garantendo a tutti la possibilità di appartenere a un gruppo e di identificarsi in un territorio specifico per svolgere il proprio servizio. In particolare, nella catechesi dell'iniziazione cristiana, è necessario adottare metodi di catechesi più adatti al contesto attuale, come metodo sperimentato e proposto dall'ACR ovvero la catechesi esperienziale, per accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita nella fede.

Un impegno fondamentale è dedicato alla formazione specifica degli educatori e degli animatori, fornendo loro un percorso di discernimento, conoscenze e competenze nell'ambito dell'educazione, della pedagogia, della teologia e della pastorale.

Questo permette di formare generazioni di laici al servizio delle comunità ecclesiali e sociali.

La cura della formazione si basa anche sulla cura della spiritualità; la spiritualità laicale è centrata sulla vita che si intreccia con la Parola di Dio. È importante dedicare tempo alla cura personale della spiritualità attraverso la preghiera, i sacramenti, la partecipazione alla Messa domenicale e l'ascolto della Parola.

Esiste anche una dimensione comunitaria della spiritualità che viene curata attraverso incontri e esercizi spirituali proposti dall'associazione.

Il mondo attuale ci pone interrogativi sulla rilevanza e l'adeguatezza della nostra proposta formativa di fronte ai profondi cambiamenti nella società e nella Chiesa? L'Azione Cattolica non può nascondere che sono sempre di più gli educatori ed animatori che faticano ad iniziare o portare a termine il cammino di formazione proposto.

È importante affrontare la questione senza giudizio, ma entrando nell'ottica del camminare insieme ed accompagnare, trovando soluzioni adatte a nuove esigenze.

Ciò richiede anche la presenza di persone adulte, di comprovata esperienza ecclesiale, solida maturità di fede e consapevolezza associativa con una seria formazione pedagogica ed educativa, che possano rinnovare la proposta formativa, sia dal punto di vista metodologico che dei contenuti, non escludendo su temi e attività specifiche il coinvolgimento di esperti esterni e giovani che stanno intraprendendo un percorso universitario che sviluppa competenze pedagogiche ed educative.

Di seguito gli impegni che nel nuovo triennio:

1. Continuare a curare la formazione come elemento fondante della missione associativa;
2. Nei percorsi dei gruppi dedicare particolare cura e attenzione al cammino spirituale dei soci, con il contributo fondamentale dei sacerdoti assistenti;
3. Proporre nelle parrocchie in cui è presente l'Azione Cattolica dei Ragazzi, che l'ACR diventi proposta per il cammino di iniziazione cristiana, e far sì che nelle altre parrocchie venga conosciuta e sperimentata la catechesi esperienziale;
4. Il Consiglio Diocesano farà una verifica del progetto formativo dell'associazione diocesana, ponendo particolare attenzione sul progetto formativo di educatori ed animatori, in seguito alla quale possa essere riscritto secondo gli aggiornamenti/adequamenti/innovazioni opportuni e condivisi.

3.3 Gli Strumenti

La struttura associativa

La struttura associativa dell'Azione Cattolica sta affrontando sfide a causa della riduzione dei soci nel corso degli anni.

Il modello sociale e di impegno laicale su cui si basava l'associazione non è più presente nella stessa misura di un tempo.

La revisione delle parrocchie in unità pastorali, avviata durante il Sinodo diocesano tra il 2003 e il 2006, sta finalmente prendendo forma: di fronte alla riorganizzazione a livello diocesano, è opportuno rivedere e adeguare la struttura associativa dell'Azione Cattolica, trovando modalità di lavoro più adatte al contesto attuale senza timori.

La realtà diocesana non è univoca e come tale non esistono soluzioni univoche.

Ci sono associazioni parrocchiali che, pur avendo pochi aderenti mantengono un forte legame con l'associazione senza un impegno diretto, principalmente a causa dell'età avanzata dei soci, a queste persone va tutta la gratitudine e l'affetto dell'associazione.

Altre realtà parrocchiali, anche se esigue, sono molto attive e protagoniste sia a livello parrocchiale che diocesano.

Seguendo la logica delle unità pastorali, che come associazione sosteniamo e promuoviamo, l'Azione Cattolica deve avere il coraggio di valutare realtà per realtà individuando le migliori proposte per una presenza concreta come gruppi, ma evitando una mera fusione di territori e associazioni presenti in essi dettata soltanto dalla riduzione delle persone aderenti e della mancanza di parroci.

Ribadiamo l'importanza del gruppo come luogo di formazione che potrebbe essere, come spesso lo è già, interparrocchiale, zonale.

I gruppi sono luogo di incontro pienamente radicato nel territorio, in cui i soci condividono le gioie e le speranze costruendo nella carità ambienti di riferimento per le persone che vivono in esso.

In questo modo le associazioni sono luogo di rinnovamento delle comunità a favore di una piena evangelizzazione.

Le strade da percorrere possono essere diverse: Nel pensare a nuove associazioni di unità pastorale è importante che i compiti demandati ai Coordinamenti Zonali vengano vissuti pienamente dalle Associazioni presenti sul territorio.

In alcune zone potrebbe essere utile la costituzione di Associazioni di Unità Pastorali. In altre potrebbe essere più funzionale mantenere singole associazioni purché queste associazioni si facciano carico degli obiettivi di promozione, di coordinamento e di relazione con la realtà extra ecclesiale.

L'associazione a livello diocesano, le varie equipe di settore o di interesse s'impegnano a sostenere il lavoro delle associazioni impegnate nelle unità pastorali.

È importante ribadire l'importanza della figura del sacerdote assistente il quale, nella nuova organizzazione pastorale (sia essa di unità pastorale o vicariale) dovrà comunque essere individuato.

Nella nuova organizzazione in unità pastorali o vicariali, i coordinamenti zonali avranno sicuramente bisogno di una rimodulazione di compiti e funzioni affinché gli obiettivi di promozione e coordinamento tra realtà associative vicine non vengano meno, ma al contrario potenziati e inseriti come strumento al servizio di questa nuova organizzazione delle comunità cristiane nel territorio; da evidenziare inoltre come nel compito di rapportarsi ai territori e alla realtà extraecclesiale i coordinamenti zonali, al giorno d'oggi, hanno l'opportunità di avvalersi del contributo di gruppi di AC che si sono attivati nei territori per ambiti specifici di missione.

In ogni caso è opportuno che le nuove realtà associative abbiano tra gli obiettivi principali l'attivazione di un progetto di promozione associativa che coinvolga tutti i presidenti (di unità pastorale o vicariali) e che permetta ai soci di riunire le forze e far crescere l'associazione dove trova terreno fertile e anche dove si aprono le sfide più belle.

L'associazione pertanto si impegna a:

1. Tramite la Presidenza diocesana, eventualmente supportata da un gruppo di lavoro, a far incontrare e supportare i consigli parrocchiali delle parrocchie coinvolte affinché al più presto possano progettare la modalità più aderente alla propria realtà e convocare una eventuale assemblea diocesana per discutere e approvare gli atti normativi necessari alla concretizzazione dei percorsi scelti dalle associazioni parrocchiali.

XIII CONVEGNO TALIERCIO



VENERDÌ 23 FEBBRAIO ORE 21.00

Parrocchia della SS Annunziata
Bassagrande

PARTECIPARE ALLA DEMOCRAZIA

Tavoli di lavoro sul documento preparatorio
della 50 Settimana Sociale

XIII CONVEGNO TALIERCIO



SABATO 24 FEBBRAIO ORE 9.00

CARRARA Sala Autorità Portuale

Viale Cristoforo Colombo, 6

AL CUORE DELLA PARTECIPAZIONE

Sulla strada per la Settimana Sociale
aiutati da:

Don Bruno Bignami

direttore dell'Ufficio nazionale
per i problemi sociali e il lavoro della CEI

FEBBRAIO 2024

Domenica 4 Febbraio

MARCIA DELLA PACE

Martedì 6 Febbraio

CARNEVALE GIOVANI E ANZIANI

Sabato 17 e Domenica 18 Febbraio

2 GG SPIRITUALITA' MEDIE

Da Venerdì 23 a Domenica 25 Febbraio

CONVEGNO ES. MESSA MONS. TALIERCIO

Giovedì 29 Febbraio

INCONTRO QUARESIMA ADULTI

MARZO 2024

Domenica 3 Marzo

INCONTRO QUARESIMA GIOVANI

Venerdì 15 Marzo

**INCONTRO PROPEDEUTICO NUOVI
ANIMATORI E EDUCATORI**

Sabato 16 e Domenica 17 Marzo

ASSEMBLEA REGIONALE ELETTIVA AC

Domenica 24 Marzo

INCONTRO SETTORE GIOVANI